

Il 9 luglio partivo per la Danimarca, e ancora non ci posso credere che il mio viaggio sia già giunto a termine.



Alla mia partenza portavo con me tanta ansia, punti interrogativi e una valigia molto pesante per combattere le temperature danesi.

Quando sono atterrata a Copenhagen, Jakob, il papà, mi ha accolto e sin da subito mi ha coinvolto nella famiglia facendomi sentire come la quarta figlia.

Ebbene sì, ho avuto tre sorelle, la più piccola Luna è stata con me mentre ero in casa, la più grande lavorava quindi ci siamo incontrate solo una volta, e la sorella di mezzo, Frida, è stata con me durante quasi tutte le uscite oltre ad essere venuta a

trovarmi anche al Camp durante il Midway party.

Dopo 3 giorni dal mio arrivo ho avuto il piacere di dare il benvenuto a Dana, una ragazza israeliana con cui ho passato il resto del mio homestay.

Una settimana dopo mi sono trasferita a Kies, il campo A. Lasciare la famiglia è stato difficile, ma grazie ad altri 30 ragazzi di 20 nazionalità diverse è sembrato meno triste.

L'esperienza al campo è stata ma-



gica. Ho avuto il piacere di stringere amicizia con persone da tutto il mondo, con culture e usanze completamente diverse, ma nonostante ciò non mi sono mai divertita così tanto. Abbiamo sperimentato la cucina da tutto il mondo, lavato i piatti, abbiamo pagaiato per 8 ore, visitato Copenhagen, fatto cacce al tesoro di giorno e di notte (grazie per avermi





svegliato nel mezzo della notte), e tutto ciò ridendo, scherzando e parlando inglese.

Ho messo in pratica il mio inglese per tre settimane, di italiani neanche l'ombra, e sono veramente felice dell'opportunità che mi è stata data perché sono stata costretta a spingermi oltre la mia comfort zone, parlando inglese 24/7.

A rendere il campo meraviglioso non sono stati solamente i ragazzi, ma anche il Camp leader e le assistenti, i quali ci hanno accompagnato in ogni singola esperienza.

Purtroppo dopo 3 settimane sono dovuta tornare, e questo è stato l'unico momento triste del viaggio, dalle 3 del mattino, che partivano i primi, ci siamo lasciati a pianti e abbracci, promettendoci che in un qualche modo ci saremmo rivisti.

Nel viaggio di ritorno la mia valigia era sovrappeso ma lo era a causa dei ricordi e regali che tutti i miei amici mi avevano lasciato.

Non avrei mai pensato che sarebbe stato possibile stringere legami così forti con persone così diverse e così lontane ma invece grazie al Lions ho capito che l'amicizia va oltre al proprio modo di vivere e nazionalità.

Non vedo l'ora di ripetere l'esperienza perché è stata indimenticabile!



Tak Lions club.

